

Focus

numero 19
FEBBRAIO
2013

WILD

100%
ANIMALE

vero o falso?
elefante
la paura dei
topi? E altre
incredibili
ricerche

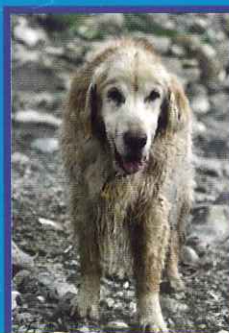


Il morso del COCCODRILLO

pet CLUB



► **STERILIZZAZIONE**
Quando e perché
è giusto farla
(e non solo
ai gatti)



► **NONNI A 4 ZAMPE**
Come
comportarsi
quando il cane
invecchia

W incontri

**Sara
Turetta**



Sara non si occupa solo di cani, ma aiuta anche i bambini poveri.

Come è nato il tuo impegno per i randagi?

Sono andata in Romania per la prima volta nel 2001. Tutto ciò che sapevo del problema dei randagi in quel Paese lo avevo appreso da alcune e-mail ricevute da associazioni animaliste locali e da qualche servizio visto in televisione. Mi avevano scosso profondamente. Così, quell'estate ho deciso di trascorrere i miei giorni di vacanza per andare a vedere di persona come stessero le cose e portare degli aiuti. Ho raccolto un po' di soldi, ho riempito il mio furgoncino di provviste per i cani e di vestiti per i bambini poveri e sono partita. Purtroppo la realtà ha superato i peggiori incubi della mia fantasia. Già subito dopo il confine con la Serbia, sul ciglio delle strade, sotto le macchine parcheggiate e nei campi, dappertutto insomma, c'erano cani denutriti, ammalati e terrorizzati. Gli accalappiacani li catturavano nei modi più crudeli

e li uccidevano brutalmente sul posto, oppure li portavano nei "canili lager" dove li attendeva una fine altrettanto triste. E la cosa più agghiacciante era che tutto questo veniva fatto per ordine dei politici locali!

Quando hai deciso di fondare Save The Dogs?

Quando sono tornata in Italia ho ricominciato a lavorare normalmente ma ho resistito solo per qualche mese. Poi ho capito che non potevo fare finta di nulla: ho fatto le valigie e sono ripartita per la Romania, questa volta per rimanere e cercare un modo per fermare quel massacro. Quindi ho cominciato ad allestire e organizzare una struttura che curasse, sterilizzasse e facesse adottare all'estero i cani rumeni. Fondare l'associazione è stata una logica conseguenza.

È stata una scelta coraggiosa. Te ne sei mai pentita?

All'epoca ero una donna in carriera: avevo un ottimo lavoro in una prestigiosa agenzia pubblicitaria di Milano, curavo il mio look e pensavo che la mia strada fosse già segnata. Ma dopo essere tornata da quel primo viaggio, non provavo più alcun interesse per quel che stavo facendo e mi sono licenziata. C'è stata una rivoluzione nelle priorità della mia vita: ho sentito che la mia vocazione era provare a fare qualcosa per quegli animali. Quindi, non mi sono assolutamente pentita della mia scelta. Mai! A livello personale, anzi, ho sempre la sensazione di non aver fatto abbastanza, di dover dare di più. Vorrei solo lasciare un'impronta, seminare il più possibile per vedere in futuro crescere degli alberi. In fondo siamo solo dei pionieri all'inizio di un tortuoso viaggio.

Quali difficoltà hai incontrato in questi anni?

Soprattutto all'inizio della mia nuova vita, ero circondata dall'ostilità e dalla diffidenza della gente, che non capiva perché

I PREMI

Per il tuo impegno ti hanno dato anche due premi importanti. Sei contenta?

Certo che lo sono. Nel 2012 mi hanno assegnato il premio **Donne, Pace e Ambiente** dedicato a Wangari Maathai, prima donna africana a vincere il Nobel per la Pace, e il titolo di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia, una delle onorificenze civili più importanti dello Stato, che per la prima volta è stata conferita a un'attivista animalista. Per me è stato un grande onore, ma non cerco soddisfazioni personali. L'unica cosa che conta è che siano assegnati premi a chi lotta per i diritti degli animali. È un segnale importante per l'Italia, perché indica che sta cambiando la mentalità e si dà valore a un impegno come il mio.

mai qualcuno dovesse arrivare addirittura da un altro Paese per occuparsi di una causa così inutile come i cani. Sì, se ci ripenso i primi anni sono stati davvero duri. In più, vivevo in una gelida stanzetta, dove il riscaldamento e l'acqua potabile funzionavano a singhiozzo. E là, durante l'inverno, la temperatura arriva anche a -20 °C!

Com'è adesso la situazione del randagismo in Romania?

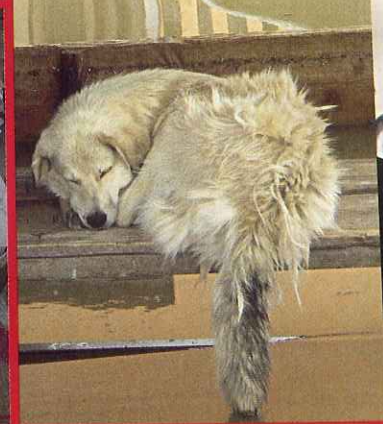
LO SCORSO NUMERO ABBIAMO PUBBLICATO LA TESTIMONIANZA DI UN VOLONTARIO DI SAVE THE DOGS, UN'ASSOCIAZIONE PER I CANI RANDAGI DELLA ROMANIA. ECCO L'INTERVISTA ALLA FONDATRICE ITALIANA

Sara Turetta con uno dei randagi salvati dalla sua associazione.



L'ANGELO dei randagi

di Alessandro Giulio Midlarz



Alcune immagini dei randagi e dell'alluvione che ha colpito il canile un anno fa. Ora ne è stato aperto uno nuovo con più confort per i cani. Qui sotto, un momento del progetto educativo per i bambini curato da Save the Dogs.



L'ingresso del Paese in Europa non ha cambiato molto rispetto al passato. Anche se dal 2008 esiste una legge che impedisce di uccidere i cani sani, molti continuano a eliminarli dichiarando che sono malati, per esempio di cimurro. Ma sono solo bugie. Non ci sono più le esecuzioni in strada, ma si compiono gli stessi crimini al riparo da occhi indiscreti. Abbiamo già firmato due denunce perché a Costanza, il capoluogo di provincia dove operiamo, ogni mese spariscono nel nulla circa 700 cani. Il problema è che da queste uccisioni qualcuno ci guadagna e la corruzione è molto diffusa, anche tra i veterinari e le istituzioni.

Che cosa si può fare per cambiare le cose?

Stiamo chiedendo un piano di sterilizzazione a livello nazionale. È fondamentale che venga fatto un lavoro serio in tutto il Paese. Non sarà mai possibile risolvere il problema in modo definitivo se si agisce solo in una città mentre in quella accanto i branchi si moltiplicano. I cani, infatti, migrano, si spostano sul territorio, e se anche risolvi il problema del randagismo in una zona, corri sempre il rischio che gli animali arrivino da quella confinante.

Che cosa pensa del tuo lavoro la gente del posto?

Rispetto a 10 anni fa la situazione è leggermente migliorata, perché qualcuno si sta mostrando sensibile al problema, ma si tratta ancora di una minoranza. Per fortuna incontriamo anche persone che comprendono e apprezzano il nostro lavoro e non mancano gesti di tenerezza nei confronti dei quattrozampe, soprattutto da parte di anziani e bambini.

I bambini sono la speranza per il futuro?

Absolutamente sì. Per stimolare un cambiamento di mentalità nella popolazione, i bambini sono

fondamentali. Per questo abbiamo iniziato un progetto educativo nelle scuole elementari. Dobbiamo cercare di coltivare l'empatia istintiva dei bambini per gli animali che troppo spesso, purtroppo, viene soffocata dal degrado, dalla povertà e dall'ignoranza del contesto che li circonda.

Cosa bolle nella pentola dei tuoi progetti futuri?

L'avvio di una nuova clinica veterinaria fissa a Cernavoda entro l'anno. Appena riusciremo a raccogliere i soldi necessari, la costruiremo di fianco al nuovo rifugio che abbiamo inaugurato da poco in collina, così da riunire tutto in un'unica struttura.

Chi sono i tuoi "tifosi" più fedeli?

I miei genitori. E non è una risposta scontata. All'inizio erano molto contrari: osteggiavano la mia scelta, non la capivano ed erano preoccupati per me. Adesso, invece, hanno già adottato tre cani rumeni. Questa sì che è una bella soddisfazione personale!

Sara sta per aprire una nuova clinica veterinaria.

